

Acquaviva - Inclusion Il progetto «Agriculture»

■ **ACQUAVIVA**. I terreni confiscati alla criminalità organizzata diventano strumento di inclusione sociale e lavorativa per la comunità di migranti di Acquaviva. Con l'avvio del progetto «Agriculture» un gruppo di dieci immigrati di età compresa tra i 20 e i 40 anni, provenienti da diversi Paesi dell'Africa e dell'Asia hanno una casa in cui vivere e un lavoro stabile nel mondo agricolo. Due snodi fondamentali lungo il complesso percorso di accoglienza e integrazione nel tessuto sociale del Paese. Il progetto (finanziato dalla **Fondazione Con il Sud** attraverso il Bando Immigrazione) è a cura del centro interculturale Abusuan, sostenuta dal Comune di Acquaviva e «promossa - si legge in una nota - da un autorevole partenariato di soggetti attivi da decenni sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione come la cooperativa sociale Caps, la cooperativa Artes e l'associazione Confini del Vento Onlus». L'obiettivo è attivare un esperimento pilota comunitario di autocostruzione, cohousing interculturale, agricoltura sociale, confezionamento e distribuzione di prodotti ortofrutticoli coltivati sui terreni pubblici confiscati alla mafia. Il progetto nella sua interezza, è stato presentato nella sede di Agri-Culture, cooperativa agricola per il sociale ad Acquaviva, alla presenza delle istituzioni e dei partner afferenti al terzo settore. Alla conferenza stampa hanno preso parte l'assessore regionale all'Agricoltura Leonardo Di Gioia, il sindaco di Acquaviva Davide Carlucci, il presidente dell'Associazione Abusuan Taysir Hasan, il presidente della cooperativa Caps Marcello Signorile, la presidente dell'associazione Confini del Vento Onlus Rosa Attolino, il parroco della Cattedrale di Acquaviva don Mimmo Giannuzzi, il dirigente scolastico dell'istituto superiore «Rosa Luxemburg» Francesco Scaramuzzi e Roberto Grassi segretario Coldiretti Bari. Il progetto è iniziato con la ristrutturazione di un'ex scuola rurale di proprietà del Comune data in concessione ad Abusuan, diventata oggi a tutti gli effetti, la dimora dei dieci immigrati. A loro è affidata la gestione della fattoria sociale.

